

L'INTERVISTA GIULIANO PISAPIA

«Corro, ora il Pd è molto più inclusivo Dialogare con i 5 Stelle? Impossibile»

L'ex sindaco di Milano: sono pronto a fare il capolista nel Nord Ovest alle Europee

di Maurizio Giannattasio

Avvocato Giuliano Pisapia perché ha scelto di candidarsi?

«Lo scorso anno sono tornato a fare l'avvocato e a occuparmi di diritto e di diritti. Ma ho anche continuato a girare l'Italia confrontandomi con tante realtà politiche, sociali e di volontariato del Paese».

E cosa ha trovato?

«In un dibattito uno studente mi ha ricordato un'intervista di Antonio Gramsci: "odio gli indifferenti". Quel ragazzo usava quella citazione per reclamare più impegno a sostegno dei valori della democrazia europea, di fronte ai colossi come la Cina, la Russia di Putin, gli Stati Uniti di Trump. Ci sono momenti in cui non si può essere indifferenti. Mi pare che oggi, in Italia e in Europa, ci sia bisogno del contributo di ognuno. Il passaggio è davvero delicato e farò quello che posso per rafforzare i valori in cui ho sempre creduto: diritti, giustizia sociale, lavoro, ambiente».

Come l'ha convinta Zingaretti?

«Mi hanno convinto la sua storia di amministratore molto concreto e il progetto che immagina per il futuro».

Un centrosinistra largo come quello prospettato da lei prima delle politiche?

«Ho sempre creduto in un centrosinistra plurale e in una sinistra aperta capace di assumersi la responsabilità di governo. Ho sostenuto, quando ero presidente della commis-

sione giustizia della Camera, il governo Prodi, e poi le alleanze che hanno prodotto buoni risultati nell'amministrazione delle città e delle regioni. Penso alla Milano del 2011 e a quella odierna di Beppe Sala; al Piemonte di Chiamparino e a tante realtà territoriali. E penso, naturalmente, alla Regione Lazio dove Zingaretti ha dato un importante esempio di buona politica».

Possiamo dire ufficialmente che sarà il capolista del Nord Ovest?

«Questo mi è stato chiesto, e a questo ho risposto di sì. Però la risposta a questa domanda spetta al segretario del Pd che immagino debba lavorare a una composizione complessiva delle liste. I nomi sono importanti ma le idee lo sono ancora di più».

Da Calenda a Pisapia, è questo il futuro del centrosinistra? Lei è anche tra i primi firmatari del manifesto Siamo europei. Il suo rapporto con Calenda?

«Credo che esistano ancora una destra e una sinistra, ma sono anche convinto che i confini oggi siano diversi da quelli del passato e che ci siano delle emergenze. Il manifesto ha avuto il merito di contribuire a mettere al centro del dibattito politico un tema imprescindibile: l'Europa, e soprattutto quale Europa. Non può sfuggire a nessuno che una parte rilevantissima del nostro futuro si deciderà in Europa e che l'autarchia raccontata dai sovranisti è una strada impraticabile. Certo, la Ue va cambiata, ha bisogno di un'anima. Bisogna impegnarsi a rafforzare l'Europa

dei diritti, della pace, del lavoro, della solidarietà».

Non ci sono le condizioni per andare avanti sul centrosinistra unito. Lo disse prima delle politiche. Cosa le fa pensare che le cose siano veramente cambiate?

«Innanzitutto la convinzione, e anche la speranza, che dagli errori si impari. Poi la fiducia in una leadership, quale quella di Zingaretti, che non solo rivendica il "noi" come soggetto ma lo mette in pratica. È la necessità di dare un interlocutore credibile a chi è convinto, o si convincerà, del fatto che gli slogan, gli insulti, le facce cattive, l'incompetenza non risolvono i problemi».

Zingaretti ha parlato di un partito aperto. Il suo futuro potrebbe essere nel Pd? O torna praticabile Campo progressista?

«Zingaretti parla spesso di "campo largo", una definizione in cui mi ritrovo completamente: mi sono sempre sentito parte di quel campo dentro al quale ci sono tanti semi e il Pd è uno di questi, diciamo il più strutturato. Alle europee avrei voluto che ci fossero più soggetti, con gli stessi principi e gli stessi valori, che si unissero, anche superando alcune differenze che però possono essere una ricchezza».

Vedo ancora troppa frammentazione nel campo progressista e spero che si possa superare questa situazione. Il Pd, al quale non sono iscritto ma col quale sono stato in coalizione sia in Parlamento che a Milano, mi appare molto più inclusivo che nel passato. E il popolo delle primarie, oltre un milione e mezzo di persone, non poche migliaia, lo ha

confermato».

Il sindaco Sala ha detto che nelle liste bisogna dare spazio ai giovani. Era un messaggio rivolto a lei?

«Non so e non credo. Anche perché è un messaggio che condivido. Sono convinto che giovani e meno giovani, donne e uomini, debbano tutti assumere responsabilità in prima persona. La mia giunta ha realizzato la parità di genere e aveva anche assessori molto giovani. E sono stati talmente bravi che Sala ha scelto in gran parte di confermarli. Penso anch'io che i giovani abbiano un'energia straordinaria, che non va dispersa; ma sono anche convinto che sia importante l'esperienza di chi è meno giovane. Bisogna che chi è stato protagonista della piazza - penso alle due bellissime manifestazioni di Milano, People e quella sull'ambiente - lo sia anche nelle istituzioni».

In caso di crisi di governo in tempi rapidi, come ipotizza Gentiloni, si dovrebbe andare al voto o cercare alleanze in parlamento?

«Anch'io credo, come Gentiloni, che sia sempre più necessaria e urgente, un'alternativa a questo governo. Bisogna contrastare una destra pericolosa e retrograda, sia all'opposizione sia in caso di elezioni anticipate. Pur consapevole della profonda differenza tra gli elettori dei 5 Stelle e quelli della Lega, non penso che sia possibile un dialogo con chi ogni giorno dichiara di voler governare a lungo con la Lega e con chi scambierà l'immunità di Salvini con il voto di fiducia a Toninelli».



Sintonia L'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia, 69 anni, assieme al nuovo segretario del Partito democratico Nicola Zingaretti, 53
(LaPresse)

La parola

CAMPO PROGRESSISTA

È il soggetto politico lanciato da Giuliano Pisapia il 14 febbraio 2017 a Milano. Nato con l'obiettivo di aggregare le varie anime del centrosinistra in vista delle elezioni politiche del 2018, si scioglierà nel dicembre 2017

“

Credo che sia sempre più urgente una alternativa al governo Bisogna contrastare una destra pericolosa e retrograda, all'opposizione e in caso di voto anticipato

”

Non penso che Sala si riferisse a me quando ha detto che va dato più spazio ai giovani. Condiviso, sono anche convinto che sia importante l'esperienza dei meno giovani